

Stereotipi e pregiudizi

Obiettivo 2030 #4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Età: +14

Durata: 4-8 ore

Obiettivi didattici: acquisire consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano talvolta le nostre idee; acquisire la consapevolezza che gli stereotipi impediscono una vera conoscenza della realtà; saper riconoscere i più comuni stereotipi e pregiudizi sulle migrazioni; confrontare i luoghi comuni con i dati e le informazioni.

Attività "Io non ho pregiudizi, ma...."

È consigliabile cominciare il percorso di ricerca senza utilizzare questi termini, per evitare di stigmatizzare il pensiero degli allievi a riguardo e perché possano emergere liberamente, per poi riflettere in modo critico. Possono essere utili alcuni esercizi interattivi che sono pubblicati sul sito parlezvousglobal.org. Per scoprire che tutti noi facciamo ricorso a pregiudizi e stereotipi, senza nemmeno rendercene conto. La regola per gestire questi esercizi è però quella di non giudicare, ma di riflettere sul perché si ragiona così.

Si può dare del termine stereotipo una definizione molto generale semplicemente come dell'insieme delle caratteristiche che si associano a una certa categoria di oggetti. Oppure si possono scegliere definizioni più specifiche che limitano il campo ai gruppi sociali e agli stereotipi negativi. In questo caso si considera lo stereotipo come insieme coerente e abbastanza rigido di credenze negative che un certo gruppo condivide rispetto a un altro gruppo o categoria sociale. Dal punto di vista etimologico, il termine pregiudizio indica un giudizio precedente all'esperienza, vale a dire un giudizio emesso in assenza di dati sufficienti. Quando le scienze sociali hanno cominciato a studiare il pregiudizio, esso aveva già incorporato il significato aggiuntivo di idea errata e ostacolo alla vera conoscenza (Bacone, Galileo, Spinoza, Vico ne trattarono ampiamente). Le discipline sociali vi aggiunsero due ulteriori specificazioni: il pregiudizio non si riferisce tanto a fatti e eventi, quanto a gruppi sociali; inoltre di solito è sfavorevole, nel senso che l'errore di valutazione tende più a penalizzare che non a favorire l'oggetto del giudizio stesso. In sintesi, dunque si possono dare di stereotipo e pregiudizio diverse definizioni, a seconda del livello di generalità o di specificità che si decide di assumere. Al massimo livello di specificità si intende la tendenza a considerare in modo ingiustificatamente sfavorevole le persone che appartengono a un determinato gruppo sociale. A entrambe le accezioni si associa quasi sempre l'idea che il pregiudizio non si limiti alla valutazione rispetto all'oggetto, ma sia in grado di orientare concretamente l'azione nei suoi confronti.

Quali sono i processi attraverso i quali essi si creano, si diffondono e rimangono inalterati nel tempo? A cosa servono? Porsi queste domande è indispensabile non solo per comprendere questi fenomeni ma per saperli fronteggiare. Molte spiegazioni sono state fornite nell'ambito delle discipline filosofiche, psicologiche e sociologiche. Tutte si muovono tra il considerarli "ordinari" oppure "eccezionali". Ovvero possono essere considerati dei processi normali, tipici della natura umana, oppure dei fenomeni anormali, che si sviluppano in condizioni di patologia o deficit individuale o collettivo e che quindi vanno combattuti.

"Accettare luoghi comuni, conoscenze non verificate, giudizi preconfezionati: un'economia della mente che diventa avarizia del cuore" ammonisce Bruno Mazzara in un suo saggio sul tema.

Un modo divertente per prendere coscienza dei pregiudizi è la visione del famoso cortometraggio di Adam Davidson, *The lunch date*, vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes del 1990 nella categoria dei "corti" e premio Oscar nel 1991 per la stessa categoria.

Con un esercizio come il Migra Quiz può essere interessante farli emergere, per poi confrontarli con i dati statistici più aggiornati, per misurare il differenziale fra quello che si percepisce e la realtà della migrazione in Italia, ricercando poi la spiegazione sui luoghi comuni e i miti da sfatare.

"Ciò che ci rende uguali supera di gran lunga ciò che ci rende diversi". È questo lo slogan di #stopthepity, un movimento che ha l'obiettivo di educare a rapportarsi senza pregiudizi alla narrazione delle storie dal continente africano. La campagna Stop the Pity, lanciata dall'associazione Mama Hope all'ultimo Festival SXSW di Austin, mira a comunicare un'immagine non stereotipata dell'Africa, non vittima ma protagonista del cambiamento.

Materiale multimediale

Per scegliere l'esercizio interattivo più adatto al gruppo degli allievi e alla propria capacità di gestione in chiave formativa, si possono ad esempio consultare:

parlezvousglobal.org/it/15-the-lunch-date

parlezvousglobal.org/it/humor-nero

per iniziare a lavorare sul tema, leggere e rielaborare le vignette "umoristiche" pubblicate su vari giornali italiani

parlezvousglobal.org/wp-content/uploads/2013/11/17.a.pdf e parlezvousglobal.org/wp-content/uploads/2013/11/17.b.pdf – il Migra quiz che permette di confrontare le rappresentazioni mentali con dati statistici aggiornati

parlezvousglobal.org/it/prejudizi-contro-gli-italiani – gli epiteti razzisti di cui sono stati vittima gli italiani nel mondo

I percorsi didattici contro la discriminazione, a cura di Amnesty International alle pagine 18-32 amnesty.it/flex/files/9/d/a/D.d768527996e63cfd4c59/Amnesty_Discriminazione_Intro.pdf

Per giocare e scherzare con gli stereotipi (nonché per esercitarsi nella comprensione della lingua inglese), è interessante consultare la Cartografia geopolitica sugli stereotipi nel mondo. Una serie di divertenti mappe spesso tragicomiche dell'Europa e degli Stati Uniti, basate sulle diverse percezioni soggettive e ideologiche: alphadesigner.com/mapping-stereotypes

Un testo molto chiaro e sintetico sulla questione è quello di B. Mazzara, *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna, 1997, la cui lettura consigliamo a ogni docente che voglia ragionare insieme ai propri allievi sul tema. Una sintesi del saggio è pubblicata in

comunicazionidimassa.net/Psicologia-Sociale/Stereotipi-e-prejudizi-di-Bruno-Mazzara.html

Pigri, sfruttatori, pronti al furto se non all'omicidio. Rappresentazione negativa e pregiudizio in secoli di migrazioni italiane all'estero. Nel libro M. Sanfilippo, *Faccia da italiano*, Salerno editore, Roma 2011 lo sviluppo cronologico del fenomeno e della relativa xenofobia nel Vecchio e nel Nuovo Mondo si dipana in più capitoli fino ai giorni nostri.

MigraQuiz http://www.cisvto.org/sites/cisvto.etabeta.it/files/scheda_migraquiz.animatore.pdf